

Ritardatari

Quattro compagnie aeree italiane sono state messe sotto osservazione da parte dell'Enac. Wind Jet, My Air, Alpi Eagles e Air Sal non sono accusate di mettere a repentaglio la sicurezza, ma di provocare troppi disagi ai passeggeri. Anzitutto a causa degli astronomici ritardi



TERNA, DAL PRIMO NOVEMBRE UNIFICAZIONE CON GRTN

L'Enel cede il 29,99% di Terna a Cassa spa per 1,315 miliardi di euro. E dal primo novembre prossimo la società proprietaria della rete di trasmissione sarà riunificata con la gestione: Terna si unirà cioè con il Grtn, dando vita ad un unico soggetto a controllo pubblico. Nel quale nessun operatore, oltre Cassa spa, potrà esercitare diritti di voto per oltre il 5% del capitale. Enel si appresta ad incassare, grazie alla cessione, una plusvalenza di 830 milioni di euro.

VINO, ACCORDO USA-UE A TUTELA DELLE DENOMINAZIONI

L'Unione europea e gli Stati Uniti hanno raggiunto un accordo iniziale sul commercio del vino che proteggerà le denominazioni dei vini comunitari e salvaguarderà in particolare i vini di pregio europei. In base all'intesa, l'amministrazione Usa presenterà al Congresso una proposta mirante a modificare lo status delle denominazioni vinicole comunitarie. Tra i vini tutelati ci saranno il Chianti, il Borgogna, lo Champagne, il Chablis, il Madera, il Malaga, il Porto, lo Sherry e il Tokaj.

Tagli alla sanità, elemosina alle famiglie

Finanziaria, stangata sulla salute e gli enti locali: il Tesoro vuol «risparmiare» 5 miliardi

di Bianca Di Giovanni / Roma

STANGATA È di oltre 5 miliardi il «taglio» che Regioni ed enti locali dovranno subire nella prossima Finanziaria. Due miliardi e mezzo sono i «risparmi» che il Tesoro prevede nella sanità, e altri 3 miliardi saranno ricavati dai trasferimenti a Comuni, Province e Regioni per le politiche sociali e le infrastrutture.

Cosa avranno in cambio le famiglie? Stando all'ultima «bozza» in circolazione sulla manovra si parla di 200 milioni destinati ai nuclei familiari meno abbienti. La copertura arriverà dai dividendi di Eni ed Enel. Se non è un salasso questo, poco ci manca. Tant'è che gli amministratori locali non nascondono la loro preoccupazione. «Attendiamo al più presto una convocazione al Tesoro - dichiara Vasco Errani, presidente della Conferenza Stato-Regioni - Manca ormai poco tempo al varo della Finanziaria e non siamo ancora stati consultati». In realtà le Regioni aspettano ancora circa 500 milioni che mancano dal fondo per le politiche sociali di quest'anno. Ieri avrebbero dovuto incontrare Domenico Siniscalco o Giuseppe Vegas, ma nessuno dei due si è presentato. Enrico La Loggia ha assicurato che della questione si occuperà il consiglio dei ministri di oggi. Parole di fuoco sono arrivate dall'ex ministro della sanità Rosy Bindi. «Con buona pace del ministro Storace, la sanità è il settore nel quale il "tecnico" Siniscalco ha previsto i tagli più consistenti - ha detto - I tagli, che tra l'altro smentiscono il Dpef, si andrebbero ad aggiungere al sottofinanziamento del fondo sanitario nazionale di questi anni pari a 5 miliardi di euro, nonché ai tagli agli enti locali, al fondo per le politiche sociali e al pubblico impiego con l'addio per il personale sanitario al rinnovo contrattuale che attende da quattro anni. Così tutto si abbatte sul sistema di welfare dei cittadini. Semplicemente inaccettabile». Replica a stretto giro il sottosegretario Vegas. «Nessun taglio alla sanità - dichiara - c'è un aumento netto di 3 miliardi di euro». La verità è che si «taglia» sul cosiddetto tendenziale. Ovvero, le leggi attualmente in vigore prevedono un au-

mento di oltre 5 miliardi, che vengono però ridotti (e questo si chiama taglio) a 3. Altri 6 miliardi saranno reperiti da «risparmi» sui ministeri, ed altri 3 da dimissioni immobiliari, che proseguono nonostante il divieto dell'Ue ad utilizzare una tantum. Anche se in questo caso le risorse vengono destinate ad provvedimenti spot e non strutturali. «Questa cifra è davvero poco credibile - commenta Beniamino Lapadula (Cgil) - Già nei quadri tendenziali sono inseriti 5 miliardi da cessioni che non si riescono a concludere. A 8 miliardi non si arriverà mai». Nonostante la falcidia, gli esponenti dei partiti (Udc e An) incontrati ieri da Siniscalco e Gianni Letta si dichiarano soddisfatti soprattutto per gli sgravi Irap, che arriveranno a circa 2 miliardi. Gianni Alemanno annuncia anche per fine anno un bonus fiscale per far fronte al caro-carburanti, coperto sempre dai dividendi Eni. Dunque la misura prevista per il 2006 potrebbe essere anticipata già in questi mesi. Quanto al resto, nella bozza resta aperta la quantità complessiva della manovra: Ivo Tarolli (Udc) parla di 23 miliardi, il Tesoro di 21,3. Dunque, i numeri sono ancora «ballerini». Circa 11,5 miliardi andranno alla riduzione del deficit (come concordato con l'Ue), 4,8 miliardi allo sviluppo, tre al fondo piano investimenti per l'occupazione. Ma che si tratti di una bozza lo si vede subito. I 2 miliardi che nella tabella principale sono destinati al taglio dell'Irap, in un allegato vengono destinati a Irap e/o contratti Pubblica amministrazione e altre esigenze». Si dovrà aspettare ancora un vertice politico forse giovedì.

Per le famiglie «meno abbienti» si pensa a un contributo di 200 milioni. La preoccupazione degli amministratori locali



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco. Foto di Giuseppe Giglia / Ansa

I NUMERI

21.3 MILIARDI Questo è il valore complessivo della manovra Finanziaria ipotizzata ieri dal ministro dell'Economia negli incontri con i partiti di maggioranza. Secondo altre ipotesi salirebbe a circa 23 miliardi di euro.

3 MILIARDI I fondi in meno per le Regioni, questa cifra dovrebbe rappresentare il taglio delle risorse a disposizione degli Enti locali, già colpiti nelle scorse Finanziarie.

2.5 MILIARDI Le Regioni vengono colpite una seconda volta con il taglio ipotizzato per la Sanità

200 MILIONI Questa sarebbe la misera cifra messa a disposizione dal governo per le famiglie più bisognose. C'è da sperare che si tratti di una indiscrezione errata, perché la cifra in questione è davvero irrisoria e appare come una elemosina.

Perché Brunetta non sopporta Siniscalco?

L'economista di FI accusa: il ministro ha perso tempo nella guerra contro Fazio

/ Roma

NEMICI Ogni occasione è buona, per Renato Brunetta, per attaccare Domenico Siniscalco. Ieri, intervistato da «La 7» è andato giù come una valanga. «Se il ministro Siniscalco non avesse perso tempo a fare, malamente, una



Renato Brunetta

battaglia contro Fazio senza avere il consenso di tutto il governo, questo ritardo sulla Finanziaria non si sarebbe verificato», ha dichiarato candidamente il consulente di Palazzo Chigi davanti alle telecamere. Poi ha affondato la lama sul caso Fazio quasi fosse un esponente dell'opposizione. «Non capisco con quale legittimazione

un ministro che si autodefinisce tecnico faccia degli affondi politici di questo tipo - ha dichiarato - La vicenda della dimissioni lascia il tempo che trova: non va via né l'uno né l'altro». Insomma, avanti tutta a forza di sonore bordate. Non è la prima volta che l'economista di Palazzo Chigi parte lancia in resta contro l'inquilino di Via Venti Settembre. Anzi, di recente gli assalti sembrano moltiplicarsi. Ad ogni esternazione sulla Finanziaria Brunetta accusa Siniscalco almeno di poco coraggio. È una battaglia così ostinata da far pensare ad una ruggine antica, stratificata. O forse ad una competizione accademica, trattandosi di due professori. A guardar bene, però, c'è poco di scientifico nel duello tra i due, anche perché appartengono a due «specializzazioni» diverse. Economia politica Siniscalco, economia del lavoro Brunetta. Sta di fatto che provengono da due diverse «famiglie» so-

cialiste. Siniscalco ultimo della «nidiata» Reviglio, Brunetta legato a Gianni De Michelis. È lo stesso Brunetta a tornare al passato anche nell'intervista di ieri, quando sulla divisione tra capitalisti «buoni» (industriali) e «cattivi» (palazzinari) avverte: «Non dimentichiamoci la storia e le oscure vicende degli anni '80 legate alla vendita del Corriere della Sera». Ma oggi, in questo travagliato scorcio di legislatura, quell'assalto costante al ministro «tecnico» sa tanto di fine impero. Nella guerra intestina alla maggioranza è proprio Siniscalco ad essere il vaso di coccio, tanto che le voci di un suo possibile abbandono si moltiplicano. Ieri a un senatore che gli chiedeva se martedì prossimo sarebbe stato presente in Aula per la controreplica sul dl risparmio, il ministro ha risposto: «Chissà dove sarà martedì». Era un avvertimento? **b. di g.**

L'INTERVISTA GIANFRANCO BURCHIELLARO

Il responsabile del settore dei ds: perdiamo quote di mercato, adesso siamo quinti al mondo dietro la Cina. Dobbiamo muoverci

Il turismo è la nostra industria strategica, subito una nuova politica di sviluppo

di Laura Matteucci / Milano

«Primo punto: abbandonare l'idea che il turismo sia un settore effimero, e iniziare a pensarci strategicamente. In realtà nel mondo è già così, ma in Italia lo è solo in parte, anche perché deve scontare le politiche del governo Berlusconi degli ultimi anni. Meglio, le non-politiche».

In Italia siamo al fai-da-te.

«In sostanza sì. Ci sono realtà territoriali che hanno investito molto nel settore, e che stanno avendo importanti ritorni. Penso a Torino, Genova, alle città di festival come Mantova o Modena, penso al Treno della cultura che va dalla Riviera romagnola al Garda. Alla stessa Roma, che infatti nell'ultimo anno ha anche re-



gistrato un aumento del 20% di presenze. Da parte del governo, invece, non ci sono né incentivi, né politiche adeguate in grado di sostenere il settore. Le novità vere di questi anni sono emerse nonostante il governo».

Parla Gianfranco Burchiellaro, che da sindaco di Mantova l'ha riportata in primo piano dal punto di vista culturale e turistico, rilanciando Palazzo Tè, promuovendo il Festival della letteratura, il contro-festival di Sanremo. Oggi Burchiellaro è il responsabile Turismo per i Ds, e dal seminario alla Festa dell'Unità di Milano lancia le nuove proposte, che verranno poi discusse in una serie di incontri in programma sull'intero territorio nazionale, in vista della Conferenza programmatica Ds.

Il turismo settore strategico: quanto pesa sul pil?

«Siamo intorno all'11-12%. Non esistono dati precisi come invece accade in al-

tri paesi, e non a caso una delle nostre proposte è proprio di arrivare ad un monitoraggio affidabile e costante. Attenzione, perché le difficoltà sono serie: fino a qualche anno fa, eravamo tra le primissime mete turistiche mondiali, oggi siamo i quinti. Continuiamo a perdere quote di mercato. Oggi siamo quinti, dopo la Cina».

La stagione come sta andando?

«Dati parziali: siamo a circa 5 milioni e mezzo di presenze in meno, il che equivale ad una perdita di circa 500 milioni di euro di fatturato».

L'Italia è sempre meno competitiva.

«Del resto, l'ultima grande promozione è stata quella del film Vacanze romane. Poi abbiamo vissuto di rendita. Ma adesso non basta più, dobbiamo riorganizzare il settore. Per il centrosinistra che si candida a governare è una delle scommesse centrali. Anche perché stiamo parlando di un settore produttivo nevralgico, della

creazione di opportunità di lavoro».

Riorganizzare il settore: come?

«A partire dalle realtà territoriali. In questo tour che faremo da qui a novembre intendiamo lavorare per costruire dei distretti turistico-culturali. I Ds hanno già presentato una proposta di legge in materia. Dobbiamo valorizzare le promozioni d'eccellenza, intendo il made in Italy, il modello Italia anche dal punto di vista enogastronomico, oltre che storico e artistico. E per il grande mercato dobbiamo competere con politiche concertate tra governo e organizzazioni di categoria».

Anche i prezzi devono essere competitivi.

«Chiaro. Ma va detto che in Italia le imprese turistiche scontano il 5-10% in più di Iva imposto rispetto ad altri paesi Ue. E questa infatti è un'altra nostra proposta: la riduzione della pressione fiscale, per armonizzarci con l'Europa e recuperare quote di mercato».

Vendere le spiagge, decidere continui condoni edilizi: queste le idee del governo in materia.

«Un disastro. Il nostro obiettivo è valo-

riizzare il patrimonio ambientale-culturale che abbiamo in Italia. Se lo devastiamo, tronchiamo il ramo su cui il paese ha vissuto per generazioni».

COMUNE DI FUCECCHIO (Provincia di Firenze)

Selezione pubblica per l'affidamento della gestione di alcuni servizi accessori ai servizi educativi e scolastici - estratto del bando di gara Il Comune di Fucecchio (FI) ha indetto una selezione pubblica riservata alle cooperative sociali o consorzi di cooperative sociali, iscritte negli appositi albi regionali, per l'affidamento della gestione dei servizi di distribuzione pasti e accompagnamento sugli scuolabus, con decorrenza dall'1/11/2005 e fino alla fine dell'anno scolastico 2007/2008.

I documenti di gara possono essere scaricati dal sito internet del comune, all'indirizzo www.comune.fucecchio.fi.it nella sezione "bandi comunali", oppure possono essere richiesti al Servizio acquisti mediante uno dei seguenti recapiti tel. 0571-268211 268212 e-mail acquisti@comune.fucecchio.fi.it. Scadenza per la presentazione delle offerte: ore 13 del giorno 14 ottobre 2005.

Il Dirigente del Settore Servizi alla persona dott. Alberto Cheti